



ANNA MANCINI

CON IL CUORE IN DANZA

don Tonino Bello e i suoi giovani

ED INSIEME

Anna Mancini

CON IL CUORE IN DANZA

don Tonino Bello e i suoi giovani



ED INSIEME



Copyright © 2007
Proprietà letteraria riservata
ISBN 978-88-7602-049-0

ED INSIEME

Viale dei Garofani, 33/D
70038 TERLIZZI (Ba)
Tel. e fax 080.3511540
Web: www.edinsieme.com
E-mail: info@edinsieme.com

Scrigni / 66
Contenuti preziosi su fogli leggeri

FRAMMENTI DELLA VITA

Di Carlo Porta
a cura di [illegibile] - Roma, [illegibile] 1952

*A Carmine Nappi:
il sorriso della verità*

INNAMORATI DELLA VITA

(Dalla comunicazione di don Tonino Bello
ai giovani radunati in Serra San Bruno l'11 aprile 1992)

«Se vi sentite a pezzi, se siete delusi, anche se foste con tutte e quattro le ruote sgonfie e senza il ruotino di scorta, non abbiate paura: il Signore viene davvero a restaurarvi, a farvi diventare creature nuove.

È Gesù Cristo che ha un grande disegno su di voi; che scommette, che gioca alla roulette che porta il vostro nome. Ve lo dico davvero, ragazzi, non come uno scampolo di predica... Ve lo dico perché lo sento davvero.

(...) Vi auguro tantissime cose e, soprattutto, che la vostra vita non si appesantisca di progettualità gravi, che talvolta assediano lo spirito: la fuga, il disimpegno, lo scoraggiamento, il carpire il tempo che scorre, mordendolo in piccole esperienze senza un progetto globale.

Metteteci un fiore nella vostra vita: riconciliatevi con la fantasia, con la gratuità.

E non dite che sono venuto a vendervi frottole. Sento che se non c'è un soprassalto di fantasia, di gratuità, di sogno, di utopia, di tenerezza, di bontà, non ci sarà futuro neppure per voi.

(...) *E concludo dicendo così: riconciliatevi con l'amore. La parola amore voi l'adoperate in mille modi. Io vi auguro che possiate essere innamorati della vita: delle cose, della storia, della geografia; innamorati, soprattutto, della dignità umana.*

Ascoltatemi, perché mi trovo proprio nel passaggio finale dell'esistenza, e vorrei lasciarvi un messaggio da ricordare: vogliamo bene alla gente, all'uomo, a tutti gli uomini, perché non c'è essere umano che non meriti di essere considerato».

+ dou Tommaso Bello
vencoro

PREFAZIONE

L'abbraccio, la stretta di mano, i dialoghi, le domande, le risposte, i gesti, le carezze, i sorrisi... segnano per ognuno emozionanti momenti della propria vita, indimenticabili istanti di gioia da tenere gelosamente custoditi nel proprio cuore, al massimo da trasmettere alle persone più vicine o invece, al contrario, da amplificare quando si è chiamati a testimoniare in un convegno, o ad improvvisarsi scrittori in un momento di pazzia.

Gli incontri con don Tonino sono stati per tutti indimenticabili, ma hanno rappresentato anche questo, e cioè una provocazione nell'animo dei giovani, a cui chiedeva di osare con coraggio, facendo appello alla coscienza di ognuno.

Sempre instancabile nel far scoprire, capire e amare ai giovani la bellezza della vita, a cominciare dalle piccole cose che spesso perdiamo di vista.

Faceva sentire ognuno il centro vitale del mondo, convincendolo che senza la sua presenza attiva la terra potesse crollare o cambiare senso o modificare equilibri. Ognuno, ruota indispensabile della storia.

Così don Tonino ha conquistato il ruolo di amico di tutti, il miglior amico, il parente più intimo, la mamma cui confidare un segreto, il fratello cui affidarsi per chiedere un consiglio, il papà presso cui trovare coraggio, il profeta cui ispirare una confidenza o un'utopia, il maestro cui offrire il braccio per un'endovena di forza.

Ho letto da qualche parte... che la sua vita è stata una miniera di *diamanti*...

Immagino che quelle pietre preziose sono state tutte le persone che ha incontrato nel suo fecondo e instancabile attivismo, soprattutto i suoi giovani, quei giovani che anche dopo un solo incontro, un dialogo, hanno sentito dentro un fuoco ardente, un senso di liberazione, uno spirito di libertà.

Quei giovani, ricaricati come pile, sono stati mandati in missione per il mondo, per essere ammirati, apprezzati, sublimati, coltivati... immagino che quelle pietre preziose, quelle perle, quei diamanti, quegli smeraldi, sono i suoi giovani, la sua gente, uomini e donne con cui aveva spezzato e mangiato il pane quotidiano.

Una giovane donna, un *diamante*, un'acqua marina, trasparente, limpida, non ha dimenticato quei momenti, vuole raccontarli.

Forza Anna, è giunta l'ora, adesso tocca a te!

Carmine Nappi

INTRODUZIONE

Don Tonino Bello. È stata una persona capace di “farsi leggere” da tanti. Ha conquistato i cuori di molti e ognuno conserva in sé quella parte preziosa del ricordo di lui che, senza indugio, ha donato a quanti ha incontrato sul proprio cammino.

Tutti abbiamo da raccontare, ma tutti abbiamo anche da ascoltare e da imparare qualcosa. Non si tratta di protagonismo, ma semplicemente della lotta personale contro l'egoismo profondamente radicato nel nostro animo.

Sprigionando questi sentimenti, e accogliendoli nei nostri cuori, diventiamo più liberi e coraggiosamente autentici.

Nel mio piccolo, ho tentato di trarre i significati più belli e ricchi di semplicità vissuti con don Tonino nei cinque anni più indimenticabili e preziosi della mia vita.

Anna Mancini

CON IL CUORE IN DANZA

È qui, tra le tante cose e le cartacce conservate in modo disordinato e sempliciotto, un diario personale con in copertina una coppietta di Sarab Kay contornata da una cornice in fiore: margherite gialle, rose bianche e rosa che sprigionano tenerezza.

Il vero protagonista nel vento è questo diario che, agli occhi di noi adulti, incapaci di comprendere l'elasticità mentale dei ragazzi e la preziosità dei contenuti trasparenti dei loro piccoli-grandi vissuti, potrebbe sembrare del tutto insignificante.

Ma basta poco per lasciarsi travolgere dal vento... E allora incominci a volare e assapori la luce che viene liberata dalle cose più semplici, quelle sulle quali non ti soffermi o a cui eviti di dare la giusta importanza. E come una libellula, muovendo le ali, disegni cerchi nel cielo, danzi la soave melodia che è dentro di te, quella melodia che ti trasporta laddove non sai, a farti prendere coscienza che ormai sei in ballo e devi continuare a ballare senza tirarti indietro! Grande è il tuo coraggio, perché immergersi nei ricordi non è semplice, soprattutto quando è il cuore a rubarti la parola e a travolgerti sulle ali del vento.

L'incontro

Ci ho messo qualche anno in più. Sì, in realtà questo sogno incantevole poteva iniziare anni prima, e cioè quando avevo dieci-undici anni e frequentavo la quinta classe presso la Scuola Elementare *Cesare Battisti*.

Tutte le maestre, compresa la mia, ci prepararono a vivere un grande evento: l'incontro con il vescovo di Molfetta. Don Tonino Bello veniva a farsi conoscere dai bimbi e a conoscerli tutti quanti, uno per uno.

Prendemmo allora dei cartoncini e tanti colori e facemmo a gara fra noi per realizzare quante più scritte possibili:

W DON TONINO! BEN ARRIVATO, DON TONINO!
DON TONINO, RESTA CON NOI! DON TONINO, CANTA CON NOI!
DON TONINO, INSEGNACI A PREGARE!

Dall'entrata, per le scale, nei corridoi, i muri della scuola erano addobbati a festa. Sì, quel giorno tutti i mattoni, ogni angolo di fabbricato era in festa. Dolci, bevande, patatine, cioccolatini, insomma c'era tutto ciò che noi bimbi non vedevamo l'ora di mangiare. Che attesa! Eravamo tutti lì, pronti, uno accanto all'altro lungo i corridoi; non c'era uno spazio vacante. Noi del quinto anno, poi, avevamo la grande responsabilità di parlare con Sua Eccellenza! E così, divisi in gruppi o singolarmente, avevamo preparato canti e poesie.

Galeotta fu, per me e per don Tonino, la chitarra che qualcuno di noi avrebbe suonato! Ora vi spiego il perché.

Finalmente ci annunciarono che il vescovo era arrivato. Il mio cuore cominciò a battere all'impaz-

zata... eppure pensavo si trattasse del solito vescovo... capace di farsi baciare l'anello al dito! Non era necessario emozionarsi. Ma lì per lì non riuscivo a controllarmi e, intanto, canti di bambini armonizzavano l'atmosfera e i passi si facevano sempre più vicini.

Accompagnato da due o tre uomini che si sentivano importanti per l'evento (qualcuno di loro lavorava al comune), arrivò don Tonino. Sorridente, pieno di luce, i suoi capelli erano di color rosso ramato.

Si avvicinava ad ognuno di noi e diceva: «Tu come ti chiami? Io mi chiamo don Tonino», e stringeva la mano a tutti. Se avesse avuto una terza mano, avrebbe utilizzato anche quella.

Poi le maestre incominciarono con i loro... «Sua Eccellenza, i bambini della mia classe hanno preparato per lei...».

Ci furono due bambine della mia classe che recitarono una poesia e un'altra che avrebbe dovuto suonare la chitarra per accompagnarci nel canto. La chitarra, però, era tra le mie mani, perché Patrizia, la musicista, si vergognava a stringerla fra le sue. Quando arrivò don Tonino, le mie mani stringevano quella chitarra con una forza che manifestava tutta la mia emozione, perché capii subito che non si trattava di un vescovo... Cioè, era un vescovo, ma non era come gli altri. E prima ancora che noi s'incominciassero a recitare poesie e canti, stringendo le mani a destra e a manca, don Tonino venne da me: «Tu suoni la chitarra?». Ed io: «No, ma Patrizia sì!».

Cara Patrizia, fui io, in quel momento, a vergognarmi perché non sapevo suonare la chitarra (e pensare che oggi la suono) e gli occhi mi diventaro-

no lucidi quasi che il mondo mi crollasse improvvisamente addosso!

Poi don Tonino prese la sua fisarmonica e incominciò a intonare *Quel mazzolin di fiori*, e noi tutti cantavamo con lui. Le maestre erano estasiate. Per quanto intenso, però, come tutte le belle cose, fu un breve momento. Il giorno dopo quelle pareti con i cartellini di benvenuto al vescovo sprigionavano grande tristezza, perché tutto era finito, ma a noi bimbi ogni cartellino ricordava don Tonino e così sembrava che ogni giorno, da quei cartellini, lui ci benedicesse con la sua fisarmonica rossa e nera, cantando e scherzando, come faceva sempre.

La Quaresima

La Quaresima va vissuta. È il periodo di preparazione alla nostra rinascita. Non è come il Natale: sono le luci e il consumismo frenetico ad annunciarti che il Natale è alle porte. Noi occidentali siamo poco preparati a vivere il Natale in povertà, a vestirci da re magi e a portare gli stessi doni ai tanti Gesù Cristo presenti sulle nostre strade...

La Pasqua, la risurrezione, se non la vivi, non la senti! Non c'è nessuno che mette fuori delle luci o che ti pubblicizza i regali per Pasqua. Sai solo che a Pasqua si fa festa, che devi affrettarti a comprare le uova per i bimbi e prepararti alla scampagnata del lunedì di pasquetta!

Don Tonino ci teneva a farci vivere la Pasqua da protagonisti. E così ogni anno, durante la Quaresima, invitava i ragazzi delle scuole medie superiori presso la parrocchia più vicina per parlarci di que-

sto grande e misterioso evento: la risurrezione di Gesù Cristo. Non solo: un giorno della settimana lo dedicava ai giovani di ogni città della diocesi per un incontro serale che si teneva presso la cattedrale o la concattedrale cittadina. La risurrezione di noi tutti era alle porte, ma dovevamo prepararci, essere pronti per il gran giorno.

Io frequentavo il secondo anno dell'Istituto Tecnico Commerciale per ragionieri e geometri *Gaetano Salvemini* di Molfetta, e quella mattina era il turno delle prime e seconde classi. Che bello! Si saltavano alcune ore di lezione, insomma sembrava un giorno di festa.

Andammo alla chiesa parrocchiale *San Pio X*. Sonia e io ci sedemmo al primo banco di fronte l'altare, e tutti gli altri della mia classe dietro, lungo la navata laterale. Io non avrei voluto stare seduta così davanti; fu Sonia a convincermi. Sapevo che tutti parlavano bene di don Tonino, ma era sempre un prete, un «vescovo-prete», e io ero solo presa dal timore della lezione di merceologia che ci attendeva alla fine di quell'incontro, perché sarei stata interrogata.

Ricordavo di averlo conosciuto quando frequentavo la scuola elementare, ma da allora non c'era stato nessun altro incontro. Non avevo passato un periodo felice per problemi di salute, che avrei risolto solo intorno ai vent'anni, per cui ero ben distante dal mondo ecclesiale.

Ero seduta al primo banco e sentivo dentro di me che don Tonino mi avrebbe chiesto qualcosa. E il mio presentimento si tradusse in realtà.

Noi ragazzi pensavamo che avremmo assistito a una messa, ma non fu così. Don Tonino colse l'oc-

casione di quell'incontro per uno scambio di idee con noi ragazzi. Era un incanto. Dovevate esserci! Non potevi fare a meno di ascoltarlo: la sua voce ti inebriava, il suo sguardo ti coinvolgeva e le sue parole parlavano al tuo cuore con un'umiltà pura e travolgente.

Riferendosi alle canzoni dei suoi tempi, ne citò una di Nico Fidenco: «Ti voglio cullare... come un granello di sabbia...», interpretando quelle parole come la dichiarazione perpetua di Dio nei confronti di ciascuno di noi, preso singolarmente. Sì, parlava di un Dio che ci culla, che ci lascia andare giù, negli abissi del mare, quando decidiamo di staccarci dalle sue ali, ma che ci riaccoglie e ripaga con il suo perdono quando stanchi e consapevoli di aver sbagliato, decidiamo di tornare da lui.

E così venne verso di me e mi disse: «Io il tuo nome non lo so, ma Dio lo sa; non so le tue storie, la storia della tua vita, ma Dio la conosce...». Era colma di gente quella chiesa, e don Tonino venne da me: era la seconda volta che provocava la mia vita. Questa volta fui più attenta, anche se non ebbi il coraggio di dire il mio nome; gli sorridevo e capivo che non avevo fatto nessuna "figura" perché non c'era di mezzo nessuna chitarra! Questa volta ero io la protagonista delle sue parole e non poteva finire lì.

Al termine di quell'incontro, salutare don Tonino fu un'impresa: tutti i ragazzi lo circondavano e lui stringeva le nostre mani al suo cuore. Anche Sonia e io andammo a salutarlo, e lui sollevò le sopracciglia, ci abbracciò e ci disse: «Grazie!».

Io, imbranata più che mai, al momento non capì quel «grazie»... poi l'ho compreso: avevo rappresentato l'esempio ignoto del suo discorso, di quel sape-



La Quaresima va vissuta. Il periodo di preparazione alla nostra rinascita... Un giorno della settimana, don Tonino lo dedicava ai giovani di ogni città della diocesi per un incontro serale che si teneva presso la Cattedrale o la Concattedrale di una città della diocesi.

Vuoi sapere come sto? Bene, sto bene don Tonino! Eh sì, ci ho messo poco più di qualche mese per buttare giù questo lavoro ma più di dieci anni solo per iniziare. Mi chiedi perché? Per pura e semplice paura! I ricordi fanno male, e quando ti metti in gioco in maniera così plateale, devi affrontare le critiche che, se costruttive, rappresentano il pane quotidiano; se distruttive, ti uccidono dentro. Tu lo sai meglio di me, viviamo in un mondo in cui è più facile distruggere che costruire perché distruggere fa sentire più forti; costruire è più problematico e ti fa sentire profondamente debole, quando non riesci a ultimare al meglio il tuo lavoro. È come dicevi tu: la guerra è più facile, devi solo uccidere e difenderti; la pace è un percorso di trasparenza.

Ma, dimmi, tu come stai? Gesù ti fa lavorare sodo anche lì da Lui? Immagino che ora che sei lì, ti fa lavorare ancora di più, perché quando si è lì, si diventa invincibili! Un po' come Lui.

Io vi vedo: ridete, scherzate, pregate, ma piangete anche, per l'ignoranza dell'uomo che lo porta a non apprezzare la vita e a fare le cose più futili e distruttive.

Sì, don Tonino: questa è una lettera aperta, ma soprattutto è per te... Noti la serietà con cui ti scrivo? Beh, dopo più di dieci anni era prevedibile.

Ma dimmi, devo modificare qualcosa di questo opuscolo o va bene così? Sai, ho messo in gioco alcuni tuoi amici, la gente che ti ha amato e anche quel popolo della tua diocesi che tu hai amato con tutto te stesso. La prenderanno male, secondo te?

No, mi dici di no. Beh, se lo dici tu, per me va bene. Spero con tutto il cuore che da questo semplice libricino venga fuori la tua persona vista e vis-

suta dai tuoi giovani, quei giovani che hai amato tanto e a cui hai stravolto la vita, e che ti porteranno sempre con loro, ovunque andranno.

Ho tentato di mettermi da parte, ma non è stato facile, perché abbiamo vissuto momenti storici importanti, che hanno segnato profondamente la mia vita.

Lo so, don Tonino, devo aspettarmi di tutto. Come dici? Non devo avere paura... Va bene! Ora vedo che sei indaffarato, insomma anche lì non ti danno un attimo di tregua: santi, uomini di buona volontà, li vedo tutti lì accanto a te; e tu sei felice. Insieme realizzate grandi cose: io ci credo!

Ora devo lasciarti... Dispiace anche a me, ma voglio chiederti una cosa: parla con Gesù Cristo e digli che noi uomini abbiamo bisogno della tenerezza del Padre, della meraviglia del pastorello innanzi alla sua grotta, e dell'intelligenza del cuore. Sì, don Tonino: sono le "armi" che ci hai regalato, sebbene oggi abbiano le pile un po' scariche. Allora, ricaricaci della tua energia: solo così potremo realizzare grandi sogni insieme!

Salutami tutti, lì in cielo, anche chi non conosco. I saluti fanno sempre bene al cuore e... «Trattati bene, mi raccomando!».

Grazie. Un abbraccio fortissimo.

tua Anna

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio per la preziosa collaborazione:

Carmine Nappi

Renato Brucoli

don Mimmo Amato

don Liborio Angelo Massimo

INDICE

- 7 INNAMORATI DELLA VITA
9 PREFERAZIONE
11 INTRODUZIONE
13 CON IL CUORE IN DANZA
14 L'INCONTRO
16 LA QUARESIMA
19 16 MAGGIO 1988
24 L'EPISCOPIO
27 UNA BELLA IMPROVVISATA
33 IL MIO CANTANTE PREFERITO
34 IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA
41 I MIEI 18 ANNI
42 PAX CHRISTI
46 CAMPO SCUOLA DIOCESANO
48 TIPICO GIORNO DA CAMPO
55 LA RINASCITA
65 CAPODANNO 1993
69 18 MARZO 1993
70 SULLE ALI DEL VENTO
73 20 APRILE 1993
73 CARO DON TONINO
73 RINGRAZIAMENTI